



# Chiamata di Mezzanotte

*Il giornale internazionale della profezia biblica*

FUTURO IN VISTA

PASQUA

**Sette volte: ascensione e discesa di Gesù**

INSEGNAMENTO

**La verità della figliolanza**

PROFEZIA BIBLICA

**Come sarà il nostro corpo di resurrezione?**

Attraverso tutta la Bibbia, un filo rosso di sangue e salvezza si snoda: dall'Antico al Nuovo Testamento, questo tema è annunciato e descritto con grande rilevanza.

› Approfondimento a pagina 20

# LINEA DI SANGUE REDENTRICE



**4** Sette volte: ascensione e discesa di Gesù



**14** Un'ordinaria giornata in Israele



**24** Come sarà il nostro corpo di resurrezione?

**PROFEZIA BIBLICA**

**4** Sette volte: ascensione e discesa di Gesù

**ATTUALITÀ**

- 18** Il problema religioso del movimento per il clima
- 18** La Svezia fa marcia indietro sulla riassegnazione di genere
- 19** Nuovo gioco di Harry Potter fa arrabbiare gli attivisti transgender

**19** La Chiesa d'Inghilterra vuole cambiare Dio

**ISRAELE**

- 14** Un'ordinaria giornata in Israele
- 14** L'Hadassah Medical Center di Gerusalemme nella classifica dei migliori ospedali al mondo
- 17** Lotta all'antisemitismo e crescita economica. Una nuova stagione di amicizia tra Italia e Israele

**17** Il ministro Tajani in Israele: «Lo stato ebraico partner strategico per l'Italia»

**PUNTO DI VISTA**

- 20** La stirpe della redenzione
- 24** Come sarà il nostro corpo di resurrezione

**2** INDICE / COLOPHON

**3** SALUTO



Chiamata di Mezzanotte

[www.cdmitalia.org](http://www.cdmitalia.org)

**Fondatore** Wim Malgo (1922-1992)

**Direttore Responsabile:**  
Gaetano Trimigno

**ORGANO:** la «Chiamata di Mezzanotte» in lingua italiana ha 6 numeri e si può anche ottenere nelle seguenti lingue: inglese, francese, olandese, tedesco, portoghese, rumeno, spagnolo, ceco e ungherese.

**Distributore per l'Italia**  
CDM Italia Via Monte Rosa 88 D - 10154 TORINO  
E-mail: [info@cdmitalia.org](mailto:info@cdmitalia.org)  
Web-site: [www.cdmitalia.org](http://www.cdmitalia.org)

**Layout:** Daniel Malgo

**Versamenti in Svizzera:** Conto Postale CDMItalia IT-10154 Torino 65-9642-0

**Versamenti dall'Estero:**  
CDM Italia - Via Monte Rosa 88 D  
Poste Italiane  
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX  
IBAN: IT 36 L 07601 01000 000059153676

**Versamenti in Italia:** c/c postale n. 59153676 - Italia abbonamento EUR 25 - intestato a: CDM Italia, Via Monte Rosa 88 D -10154 TORINO, Italia.  
IBAN: IT 36 L 07601 01000 000059153676

**Abbonamento annuale:** - Svizzera CHF 30- Euro- pa e Paesi del Mediterraneo EUR 30

Tutti gli abbonamenti, anche quelli richiesti nel corso dell'anno, terminano il 31 dicembre e vengono automaticamente prolungati di un altro anno, qualora non disdetti espressamente entro e non oltre il 31 ottobre dell'anno corrente.

**Viaggi in Israele:** CDM Italia  
Via Monte Rosa 88 D - 10154 TORINO  
E-mail: [info@cdmitalia.org](mailto:info@cdmitalia.org)  
Web-site: [www.cdmitalia.org](http://www.cdmitalia.org)

**Hotel Beth-Shalom:** P.O.Box 6208, Haifa-Carmel 31061, Israele, tel: (00972) 04 83 73 480, fax: (00972) 04 8372 443, e-mail: [beth-shalom-israel@mnr.ch](mailto:beth-shalom-israel@mnr.ch), direzione: Fredi e Beate Winkler

**Autorizzazione:** Pubblicazione numero 5869 registrata in data 27.04.2005 presso il Tribunale di Torino.



**Norbert Lieth**, Editorialista e responsabile della missione Chiamata di Mezzanotte

## E nel mezzo, Gesù

Quando il Signore Gesù fu crocifisso, furono «*crocifissi con lui due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra.*» (Matteo 27,38). Questi due uomini, descritti nei Vangeli come ladroni, possono essere considerati un simbolo dell'umanità, divisa in due parti. Entrambi sono nati da un padre e una madre e hanno vissuto un'infanzia simile a quella di tutti gli altri bambini. Tuttavia, a causa delle compagnie sbagliate e delle decisioni errate che hanno preso, hanno intrapreso un percorso di vita criminale, governato dal peccato. Pur essendo stati ripetutamente avvertiti di non seguire questa strada, entrambi hanno continuato ad agire in modo sbagliato e hanno pagato il prezzo più alto: la vita. In questo modo, la storia di questi due uomini può essere vista come una rappresentazione della lotta dell'umanità tra il bene e il male, e dell'importanza di fare scelte giuste nella vita.

Con il senno di poi, la vita di questi due uomini sembrava vana e condotta verso un baratro che ne vanificava l'esistenza: erano destinati a morire. Avevano vissuto senza speranza, rimanendo a mani vuote, e avevano causato tragedie nelle rispettive famiglie. Convinti di essere stati traditi dalla vita, si trovavano ad affrontare la morte senza speranza. Entrambi avevano ricevuto la stessa condanna infamante, dovendo sopportare la colpa delle loro azioni. I loro ideali, per cui avevano combattuto con entusiasmo, li avevano portati a guadagnarsi solo vergogna e morte. Inoltre, entrambi avevano vissuto senza la presenza di Dio e avevano schernito Gesù con lo stesso atteggiamento sprezzante. Nessuno dei due avrebbe potuto pagare il prezzo della propria colpa con i propri sforzi, poiché erano giunti al capolinea: la morte era l'unica prospettiva possibile e nulla avrebbe potuto cambiare le loro sorti. (Matteo 27,44).

Entrambi morirono contemporaneamente, soffrendo una dolorosa agonia simile. Erano entrambi al fianco di Gesù e quindi vicini a Lui, potendo guardarlo e osservarlo attentamente. Inoltre, entrambi avevano la possibilità di ascoltare ciò che gli altri dicevano di Gesù. «*Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno*» (Luca 23,34). – «*Questo è il re dei Giudei*» (Luca 23,38). – *poiché ha detto: «Io sono Figlio di Dio.*» (Matteo 27,43).

Entrambi potevano rivolgersi a Lui e parlargli. Entrambi erano equidistanti dalla porta del paradiso. Entrambi erano ugualmente vicini alle porte dell'inferno. Entrambi furono crocifissi con Gesù e Gesù fu crocifisso per entrambi. Hanno provocato la morte di altre persone ma Gesù, colui che dà la vita, era lì accanto a loro. Entrambi avevano un'ultima possibilità per decidere del loro futuro.

«*lo crocifissero assieme ad altri due, uno di qua, l'altro di là, e Gesù nel mezzo.*» (Giovanni 19:18).

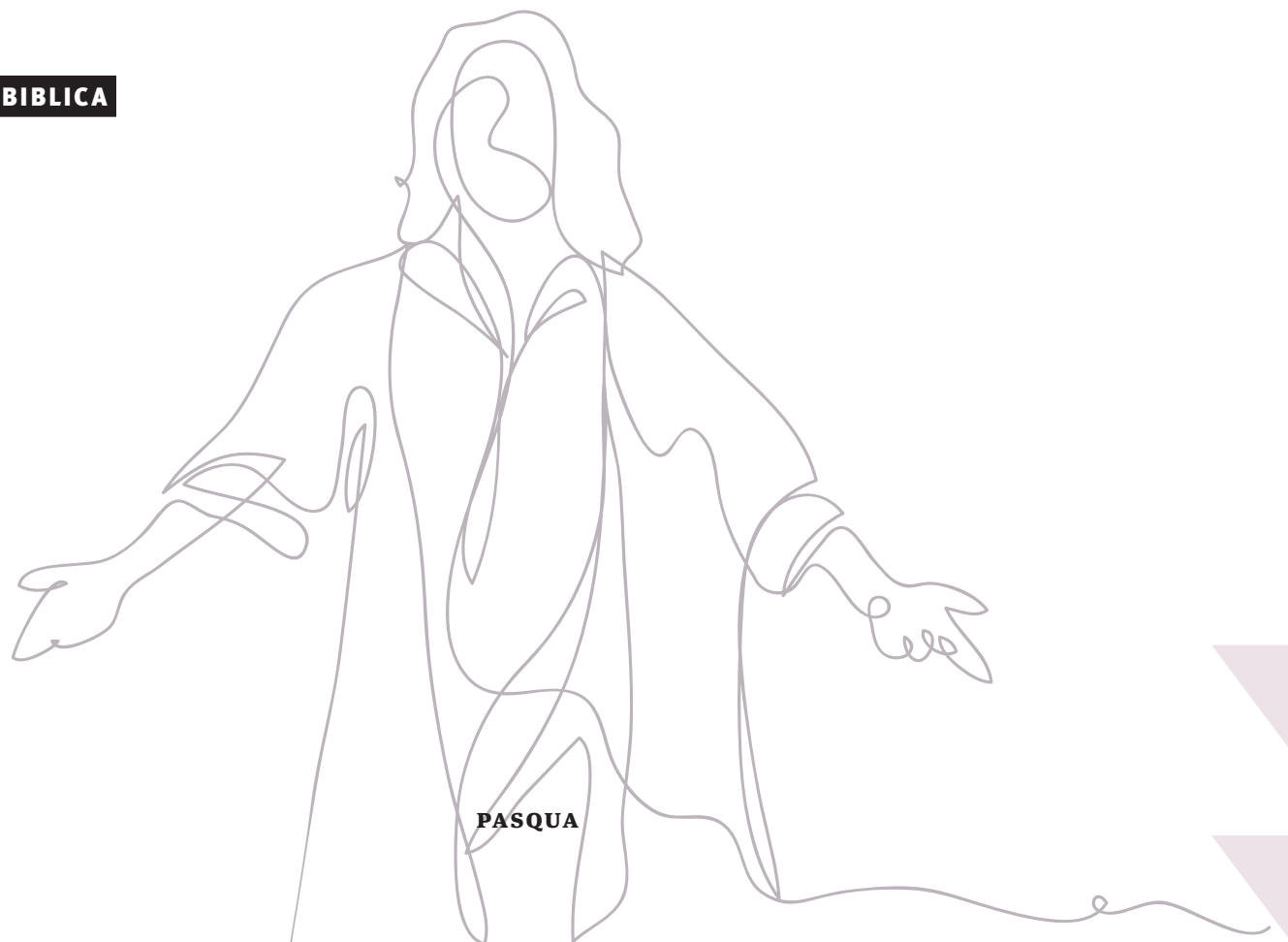
Al centro di tutto si trova Gesù. Egli è venuto in mezzo a noi e ha creato un bivio, un punto di svolta nella nostra vita e nei nostri cammini. La sua croce rappresenta la misura della nostra vita e valuta il nostro conto aperto, agendo come una chiave inglese nelle opere di Dio. Attraverso la valutazione del nostro peccato e della nostra colpa, Egli ci apre la strada alla redenzione: «*È compiuto.*» – In greco: *tetélestai*, che significa qualcosa come «tutto pagato». La cambiale viene stralciata (Colossesi 2,14).

Ma Gesù non solo rappresenta una fonte di redenzione, ma divide anche la società. Alcune persone sono state rovinate a causa di Lui, mentre altre sono cresciute grazie a Lui. *Uno dei malfattori appesi lo insultava, dicendo: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!»* (Luca 23:39). questo malfattore era solo alla ricerca di una salvezza terrena. Ha cercato sollievo dal tormento in modo da poter continuare a vivere la sua vita senza pentimento. L'altro ci ripensò e cambiò idea. E disse: «*Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!*». (Luca 23:42). Non si trattava più di ottenere un perdono terreno, ma di uno celeste. Ha finalmente compreso il valore vero della vita e l'ha donata a Gesù. Voleva andare dove Gesù sarebbe andato.

Il primo impreò e Gesù tacque. L'altro chiese e Gesù disse: «*In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso*» (Luca 23,43). Uno ha indurito il proprio cuore e il cielo si è chiuso su di lui, mentre l'altro ha aperto il proprio cuore e il cielo gli si è spalancato, portandolo fino alle porte del paradiso, anche se prima si trovava sull'orlo dell'inferno. La verità è che tutto dipende dalle nostre decisioni.

Norbert Lieth





# Sette volte. Ascensione e Discesa di Gesù

Gesù Cristo, essendo nella forma di Dio, si umiliò fino alla morte sulla croce assumendo la forma di un essere umano. Successivamente, il Padre lo esaltò al di sopra di ogni nome, in modo che ogni persona possa riconoscerlo come il Signore. Un inno alla meraviglia della salvezza e un'indagine della sua insondabile profondità.





TEMPO DI LETTURA: 22 MINUTI

**A**ttualmente, circa otto miliardi di persone abitano il nostro mondo. Ci chiediamo: esiste almeno un individuo su questi otto miliardi che Dio non ami? Esiste qualcuno per cui la giustizia di Gesù non sia applicabile?

Quando si afferma che Dio ha amato il mondo e ha dato il suo unico Figlio (Giovanni 3:16), si intende che ogni essere umano è incluso in questo amore. Ogni individuo che crede nella salvezza sarà salvato. Come affermato in Romani 5:18: «Come per la trasgressione di uno è avvenuta la condanna per tutti, così per la giustizia di uno è per tutti la giustificazione». La New Evangelistic Translation afferma: «Così come una sola trasgressione ha portato la dannazione per tutte le persone, così un singolo atto che ha soddisfatto i requisiti legali di Dio porta l'assoluzione e quindi la vita per tutte le persone».

La salvezza è un concetto che non può essere completamente compreso. Rimarranno sempre domande senza risposta. Tuttavia, in questo articolo esploreremo l'amore di Dio in Cristo attraverso la settenaria discesa e ascesa del Signore per la nostra salvezza.

### La setteplice discesa

*«Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce.» (Filippesi 2:5-8).*

**1.** *«...il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente.» (Filippesi 2:6).*

La parola greca per indicare l'«essere uguale a Dio» è isos e significa «essere affine». – Gesù è l'eterno Figlio di Dio (Giovanni 17:5). La sua esistenza non è iniziata con la nascita terrena, Lui è sempre stato nel seno del Padre (Giovanni 1:18). Lui è il Verbo eterno, che era presso Dio in principio e



Lui stesso è Dio (Gv 1,1-3), un Dio che si è fatto carne (uomo) ed è venuto ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14). Non c'è nulla che non sia stato creato da Lui (Gv 1,1-3; Col 1,16). Solo Lui non è stato creato. Prima di lui non c'era nulla. Egli è l'immagine, l'irradiazione o la rivelazione del Dio invisibile e della sua natura (Col 1,15-17; Eb 1,3). Perciò poteva affermare: «Prima che Abramo fosse, io sono» (Gv 8,58). E: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (G 14,9). Gli disse l'apostolo Tommaso: «Mio Signore e mio Dio» (Gv 20,28). E Dio Padre stesso rende testimonianza della sua divinità: «Il tuo trono, o Dio, dura nei secoli dei secoli». (Ebrei 1,8)

Satana era un ladro che voleva ascendere per essere come Dio (Is. 14:13). Gesù non considerava un furto essere uguale a Dio, ma voleva discendere. Nell'infinita eternità davanti a noi, il Padre e il Figlio presero il proposito: «Allora dissi: Ecco, io vengo; nel rotolo del libro è scritto da me. Fare il tuo beneplacito, mio Dio, è la mia delizia; e la tua legge è nel mio cuore». (Sal 40,8-9).

Questo accordo rappresentava una dichiarazione d'amore di Dio Padre e Dio Figlio nei confronti dell'umanità caduta, con l'obiettivo di riconquistarla. Era, inoltre, una dichiarazione di guerra contro il peccato, la morte e il diavolo. Se desideriamo portare le persone in Paradiso, dobbiamo scendere sulla Terra per raccogliere.

## 2. Gesù ha svuotato se stesso.

«Ma si è reso simile agli uomini» (Filippesi 2:7).

Altre traduzioni scrivono: «auto-svuotato» o «svuotato»,

«diventato nulla». - Chi può desiderare questo? Chi vuole diventare il niente volontariamente? Tutti vogliamo essere qualcosa, rappresentare qualcosa, ci battiamo per il riconoscimento, per una carriera. Ma Dio ha scelto di fare il contrario.

Gesù non è stato costretto a percorrere questa strada. Lo ha fatto di sua spontanea volontà, in piena sintonia con il Padre. Allo stesso modo, Gesù ha potuto anche affermare: «Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla». (Gv 10:17-18).

Gesù non ha mai smesso di essere Dio durante il suo ministero terreno. Tuttavia, egli ha rinunciato alla sua gloria celeste e alla sua autorità indipendente. Durante la sua missione sulla terra, Cristo si è completamente sottomesso a tutti i limiti e le necessità umane. «Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti; questa è la testimonianza resa a suo tempo». (1 Timoteo 2:5-6).

Come uomo sulla terra non conosceva né il giorno né l'ora del suo ritorno. Aveva tutte le esigenze di un uomo e non poteva fare nulla di propria iniziativa (Giovanni 5:19), ma solo ciò che il Padre gli aveva dato da fare. Se avesse voluto convocare una legione di angeli, avrebbe dovuto chiedere al padre. Non si è limitato a ripiegare sulla sua divinità da solo. E' stato questo che ha costituito l'abbassamento di sé,

Non c'è nulla che NON sia stato creato da Gesù Cristo (Gv 1,1-3; Col 1,16). Solo lui stesso non è stato creato.





come dice Ebrei 5,8: «*Pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì*».

Proviamo a confrontare questo con un miliardario che rinuncia completamente alla sua ricchezza e ai poteri che ne derivano e decide di vivere con i più poveri tra i poveri. Pur essendo ancora un miliardario, non lo è più appieno.

Immagina questo amore: invece di giudicare le persone, cancellarle e creare un nuovo mondo con nuove persone, Dio è disposto a diventare pienamente umano per morire al loro posto, prendendo su di sé tutta la colpa.

Nel libro «Non preoccuparti, fidati» di Hans-Joachim Eckstein, si parla dell'affermazione del Signore «*Ora la mia anima è rattristata*»: «Anche il Figlio di Dio, diventato stanco e assetato come un uomo su questa terra, pensò alla realtà della morte, della perdita e della disperazione. Perché devi sempre mostrarti forte e allegro, senza permetterti di mostrare debolezza? Se Gesù Cristo stesso fu profondamente rattristato e scosso nell'ora della prova e della sofferenza, e pianse le sue sofferenze terrene davanti al suo Padre celeste, perché non dovrebbe essere permesso anche a te di piangere e lamentarti, gridare e supplicare davanti al tuo Dio? Vuoi davvero apparire più instancabile, dolce e impassibile di Gesù Cristo stesso? Stai cercando seriamente di essere più sovrumano di quanto lo fosse il Figlio di Dio su questa terra?» (Confronta Giovanni 4:6s.; 11:33,35; 12:27; Marco 14:34; 15:34; Luca 19:41).

### 3. Gesù ha scelto di diventare servo.

«... e prese forma di servo» (Filippesi 2:7).

Il Signore ha scelto di diventare servo di Dio e servo dell'uomo. «*Come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti.*» (Mt 20,28).

La parola usata in greco per «servo» può anche essere tradotta con «schiavo». Uno schiavo è un servo a pieno servizio. Il Signore morì, tradito per una somma di 30 monete d'argento, equivalente al compenso per uno schiavo come risarcimento al suo padrone nel caso fosse stato ucciso da un toro, o da un'altra motivazione attribuibile a chi avesse causato l'evento. (Esodo 21:32)

Dio ha scelto di diventare servo di tutti noi in Cristo. Le persone potevano fare ciò che volevano con Lui. Fu deriso, sputato addosso, frustato, trattato come un criminale e infine crocifisso. Si è lasciato sconfiggere dal popolo per vincere. È simile a quando Giacobbe combatté con il Signore e Dio gli disse: «*Hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!*» (Genesi 32:29).

Dalla Sua apparente sconfitta, il Signore ha creato la nostra redenzione, affinché potessimo essere liberati dalla schiavitù del peccato, del diavolo e della morte.

### 4. Gesù divenne pienamente umano.

«...prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini» (Filippesi 2:7).

È diventato uomo sotto ogni aspetto - «*a somiglianza degli uomini*». Dove possiamo trovare un dio che diventa uno di noi? Un Dio che è Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. È diventato

---

*Dalla Sua apparente sconfitta, il Signore ha creato la nostra redenzione, affinché potessimo essere liberati dalla schiavitù del peccato, del diavolo e della morte.*

quello che prima non era: un essere umano. Come disse qualcuno una volta: «Tutti gli uomini vogliono essere dèi, solo un dio ha voluto essere uomo». Gesù uomo è venuto per redimere le nostre anime colpevoli (Ebrei 4:15).

Max Lucado ha detto: «Se Dio si è abbassato al punto di nascere in una stalla, aspettati di incontrarlo ovunque. Nessun posto è troppo ordinario. Nessun mezzo è troppo lontano. Non c'è nessuno che Lui non possa raggiungere. Il suo amore non ha limiti».

Gesù divenne così completamente umano che si sottomise a tutti i limiti che questa natura comportava. Era in fasce, è cresciuto e invecchiava. Era stanco, affamato e assetato, era addolorato, piangeva e aveva paura (Isaia 53:8; Luca 12:50). Non poteva fare nulla da solo (Giovanni 5:19). Solo in un solo aspetto non era come tutti gli altri esseri umani: Lui nacque senza peccato e visse senza peccato fino alla fine della sua vita terrena. (Ebrei 4:15; 1Pt 2:22; 2Cor 5:21).

### 5. Gesù si è umiliato.

«...si umiliò» (Filippesi 2:8).

È vero, il cambiamento che Gesù ha subito è inimmaginabile e va al di là di qualsiasi rappresentazione simbolica della chiesa. La sua nascita come bambino nella mangiatoia, la sua vita umile e il suo sacrificio sulla croce sono tutti atti di amore e umiltà senza pari.

Gesù è stato disposto a rinunciare alla sua divinità per diventare uno di noi, per sperimentare la nostra umanità e i nostri dolori, per comprendere appieno le nostre sfide e le nostre tentazioni. Questo è stato un atto di profondo amore e di compassione per noi, i suoi figli.

Il suo sacrificio sulla croce è stato l'atto finale di amore e redenzione, in cui ha preso su di sé il peccato del mondo intero per liberarci dalla colpa e dalla morte. Questo è stato un atto di amore estremo, che ha dimostrato la sua totale dedizione e il suo desiderio di salvare l'umanità. In definitiva, la vita di Gesù ci insegna l'importanza dell'amore





*«Se Dio si è abbassato al punto di nascere in una stalla, aspettati di incontrarlo ovunque»*

MAX LUCADO

e dell'umiltà. Ci insegna a rinunciare a noi stessi per gli altri, a sacrificare le nostre comodità per il bene degli altri e a mettere sempre l'amore al centro delle nostre azioni. Questi insegnamenti sono ancora oggi fondamentali per la nostra vita cristiana e ci aiutano a vivere in modo più pieno e significativo perché per il suo operato e la sua sottomissione siamo stati riscattati. Come dice il salmista: *«La tua benignità m'ha fatto grande.»* (Salmo 18:36).

## 6. Gesù fu ubbidiente fino alla morte

*«... facendosi ubbidiente fino alla morte»* (Filippesi 2:8).

Ubbidienza «fino alla morte»: questo è avvenuto nel Getsemani. Lì iniziò la sua morte. Alcuni pensano che il diavolo volesse ucciderlo nel Getsemani per impedirgli di andare in croce, e che Gesù abbia pregato di non morire ancora. Ebrei 5:7: *«Nei giorni della sua carne, con alte grida e con lacrime egli offrì preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte ed è stato esaudito per la sua pietà.»*

Tuttavia, questa affermazione si riferisce a tutta la sua vita: *«nei giorni della sua carne»*. E significa «salvare dalla morte». Gesù non è stato salvato dalla morte nel Getsemani, ma dalla sua morte sulla croce - questo vale per la sua risurrezione. È risorto come primizia dai morti.

Gesù non sarebbe mai morto nel Getsemani, anche se la morte fosse stata molto vicina. Tre volte nei Vangeli, prima del Calvario, Gesù annunciò che sarebbe morto in croce. La morte non avrebbe potuto avvicinarlo prima di quel momento. Quando Pietro si oppose a questo annuncio di morte, Gesù gli rispose *«Va dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»* (Matteo 16:23). Gesù sapeva che doveva morire per la salvezza del mondo, e così andò coraggiosamente incontro alla sua morte. Nel Getsemani, Gesù pregò affinché fosse risparmiato dal dolore e dalla sofferenza, ma alla fine accettò la volontà

del Padre celeste e si offrì volontariamente come sacrificio per la salvezza dell'umanità.

Il Signore ha percorso la via della morte fin dall'inizio, dalla mangiatoia alla croce e in tutto è stato ubbidiente. La Bibbia dice di lui: *«Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono autore di salvezza eterna.»* (Ebrei 5:8-9).

Nell'orto del Getsemani vediamo Gesù che sceglie consapevolmente di percorrere il sentiero della morte fino alla croce. Lì inizia la sua agonia. Leggiamo nei Vangeli che cominciò a *«essere addolorato e turbato»* (Mt 26,37), *«cominciò a essere spaventato e angosciato.»* (Mc 14,33). *«Allora disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate con me.»* (Mt 26,38). *«Ed essendo in agonia, egli pregava ancor più intensamente; e il suo sudore diventò come grosse gocce di sangue che cadevano in terra.»* (Lc 22,44). *E, andato un po' più avanti, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi.»* (Mt 26,39). *Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò, dicendo: «Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà.»* (Mt 26,42).

Esattamente, il calice a cui si riferisce Gesù nel Getsemani rappresenta il suo prossimo sacrificio sulla croce, dove avrebbe dovuto affrontare la sofferenza e la morte per la salvezza dell'umanità. Gesù sapeva che avrebbe dovuto affrontare questa prova terribile, eppure ha continuato ad andare avanti, fedele alla volontà del Padre celeste.

La sua preghiera nel giardino del Getsemani rappresenta un momento intenso di lotta interiore, in cui Gesù, come uomo, affronta la realtà della sofferenza e della morte che lo attendeva. Tuttavia, alla fine, ha accettato la volontà del Padre e ha detto "non come voglio io, ma come vuoi tu". Questo atto di sottomissione alla volontà divina è stato un atto di amore e di obbedienza totale, che ha portato alla salvezza dell'umanità.

Il calice, quindi, rappresenta la passione di Cristo, il suo sacrificio per noi e il suo amore infinito. Questo calice è diventato il simbolo importante nella Chiesa cristiana. In ogni caso, la figura di Gesù ci insegna l'importanza di accettare la volontà di Dio e di affrontare le difficoltà della vita con coraggio e fiducia, sapendo che Dio è con noi e che ci aiuterà a superare ogni ostacolo. *«Potete voi bere il calice che io sto per bere?»* (Mt 20,22). *Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati.»* (Mt 26,27-28). *«Ma Gesù disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero; non berrò forse il calice che il Padre mi ha dato?»* (Giovanni 18:11). Questi passaggi biblici danno la risposta a ciò che Gesù intendeva nel Getsemani.





Riguardo a questo calice della croce, il Signore non ha chiesto che il Padre lo togliesse. Disse semplicemente: «Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi». (Mt 26,39).

Gesù non chiese di evitare il calice della morte sulla croce, ma chiese se fosse possibile che il calice fosse rimosso da lui. Questo dimostra la sua completa umanità e la sua lotta interiore. Ma alla fine, Gesù accettò completamente la volontà del Padre e andò alla croce come sacrificio per la salvezza dell'umanità.

È vero che Gesù ha affrontato molte difficoltà e paure lungo il suo cammino, ma probabilmente avrebbe preferito un'altra opzione rispetto alla morte in croce. Tuttavia, è importante notare che la preghiera di Gesù nel Getsemani non era una richiesta di evitare la croce, ma piuttosto una richiesta di forza e conforto in vista di ciò che stava per affrontare. Inoltre, la sua affermazione «non come voglio io, ma come vuoi tu» dimostra la sua completa sottomissione alla volontà del Padre. Infatti, Gesù fu obbediente fino alla morte sulla croce, e questa obbedienza raggiunse il suo apice proprio nel Getsemani, dove accettò ancora una volta, e per una cosa dolorosissima, la volontà del Padre. «non come voglio io, ma come vuoi tu». E ciò significa che ha scelto consapevolmente la volontà del Padre: «Desidero fare la tua volontà, mio Dio, e la tua legge è nel mio cuore» (Salmo 40,9).

Gesù fu ubbidiente fino alla morte.

## 7. Gesù ha percorso questo cammino fino alla croce

«...sì, fino alla morte di croce» (Fil 2,8).

La croce è il culmine della missione di Gesù sulla terra: attraverso la sua morte sacrificale, egli ha compiuto l'opera di redenzione dell'umanità, offrendo se stesso come sacrificio perfetto per il perdono dei peccati. Senza la croce, non ci sarebbe salvezza per l'umanità.

Come scrive Karl Huhn, la croce è l'unica via di salvezza per l'umanità. Non ci sono altri redentori in arrivo, né altra salvezza al di fuori di quella offerta da Gesù attraverso il suo sacrificio sulla croce.

La croce è anche il luogo in cui Gesù ha preso su di sé i peccati di tutto il mondo. Attraverso il suo sacrificio, egli ha pagato il debito del peccato e ha aperto la strada per la riconciliazione tra Dio e l'uomo. Come afferma Paolo nella lettera ai Galati, Gesù è stato fatto maledizione per noi, portando su di sé la maledizione della legge per liberarci dal suo giogo e farci ottenere la salvezza.

In sintesi, la croce è il simbolo dell'amore di Dio per l'umanità e della salvezza offerta attraverso la morte sacrificale di Gesù. Senza la croce, non ci sarebbe salvezza, poiché solo attraverso la morte di Gesù è stata compiuta l'opera di redenzione dell'umanità e la riconciliazione tra Dio e l'umanità

è diventata possibile. «... egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le sue lividure siete stati guariti.» (1 Pietro 2:24).

Questo fatto è probabilmente meglio espresso dal suo grido sulla croce: «E, verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lamà sabactàni?», cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).

---

## Il Signore ha percorso la via della morte fin dall'inizio, dalla mangiatoia alla croce.

Lui pianse. Hai mai sentito un uomo morente urlare? Gesù era un vero uomo, e come vero uomo fu abbandonato da Dio perché divenne peccato lì sulla croce (2 Corinzi 5:21).

Normalmente, ogni moribondo non desidera altro che i suoi parenti siano con lui nel momento più difficile, che gli stringano la mano, che dicano qualcosa di confortante, che risolvano le ultime questioni... Con Gesù era diverso. Il suo carissimo padre non aveva potuto stargli vicino, gli aveva dovuto voltare le spalle. Gesù è morto da solo, ma con piena fiducia nel padre. «Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio». Detto questo, spirò.» (Lc 23,46).

Questa citazione esprime l'idea che il sacrificio di Gesù sulla croce ha pagato per ogni colpa dell'umanità, passata, presente e futura. Gesù ha offerto se stesso come sacrificio per i peccati dell'umanità, compiendo un'espiazione completa per ogni colpa commessa dall'uomo. In questo senso, il tribunale di Dio è rappresentato dalla croce, dove Gesù ha portato il peccato dell'umanità su di sé e lo ha espiauto completamente.

L'idea che non ci sia colpa troppo grande per Gesù è stata espressa in modo diverso in diverse tradizioni cristiane, ma l'idea fondamentale è che la morte di Cristo ha rimosso ogni peccato e colpa dell'umanità, indipendentemente dalla loro gravità. Tuttavia, questo non significa che il perdono sia automatico o che non sia richiesta la nostra risposta. La fede e la conversione sono necessarie per ricevere il perdono e la salvezza offerti da Gesù.

In sintesi, la citazione esprime l'idea che Gesù ha offerto il suo sacrificio per pagare per ogni colpa dell'umanità e che la sua morte ha espiauto completamente ogni peccato. Questo ci invita a confidare nella misericordia di Dio e a cercare la conversione e la vita nuova in Cristo. La Bibbia lo esprime così: «...e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; per





*L'immagine vergognosa di colui che è coronato di spine non sarà l'ultima che il mondo vedrà di lui.*

*mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli.» (Col 1,20).*

Dio è riconciliato con ogni essere umano. Ora all'uomo non resta che afferrare la mano tesa di Dio e riconciliarsi con Lui su questa base. – «Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio.» (2Cor 5,20).

Dio si è fatto uomo affinché le persone potessero diventare figli di Dio.

Dio è nato umanamente in modo che gli esseri umani potessero nascere da Dio.

Dio è diventato uno di noi affinché potessimo essere uno di lui per sempre.

### Sette passi verso la gloria

*«Perciò anche Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio celeste, terreno e sotterraneo, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (Filippesi 2:9-11).*

Quando Gesù venne per la prima volta, la questione della colpa fu risolta. Quando Gesù ritornerà, la questione del potere sarà risolta. L'immagine atroce di colui che è coronato di spine non sarà l'ultima che il mondo vedrà di lui.

#### 1. Gesù è stato esaltato da Dio Padre

*«Perciò anche Dio lo ha esaltato» (Filippesi 2:9).*

Questo è un principio divino. Chi si esalta sarà umiliato. Chi si umilia viene esaltato (Is 14,13; Mt 23,12). Paolo scrive: «... risuscitandolo dai morti; e lo pose alla sua destra nei luoghi celesti» (Efesini 1:20).

Deve essere stato un ingresso trionfante in paradiso. Possiamo immaginare gli angeli in fila, il Padre che si alza e pren-

de Gesù alla sua destra. Il Signore è tornato in cielo in modo diverso da come è venuto dal cielo sulla terra. Attraversò i cieli non solo come Figlio di Dio, ma anche come Figlio dell'uomo, e soprattutto come tale fu esaltato. E in questa esaltazione Gesù non è solo entrato cielo; infatti, sono successe due cose:

Innanzitutto, vediamo come furono liberati i credenti dell'Antico Testamento che morirono sotto la legge: «Per questo egli dice: 'Asceso in alto, condusse prigionieri e fece doni agli uomini'» (Efesini 4:8).

Prima che Gesù morisse sulla croce, Satana aveva potere sul regno dei morti (OT: Sheol; NT: Hades). Gli fu permesso di esigere la morte dell'uomo perché ogni uomo è peccatore (Ebrei 2:14-15). Il regno dei morti era diviso in una zona per i non credenti e una per i credenti, chiamata «seno di Abramo» (Lc 16). Le due parti erano separate da un abisso insormontabile. Tuttavia, non dovremmo equiparare il "seno di Abramo" al paradiso, poiché il seno di Abramo era chiuso sin dalla caduta dell'uomo. Pertanto, Gesù non ha menzionato il paradiso in relazione alla storia di Lazzaro nel "seno di Abramo" e del ricco nel regno dei morti.

Quando il Signore morì sulla croce, il sipario del tempio si squarciò, simboleggiando che il paradiso precedentemente inaccessibile era di nuovo raggiungibile. Pertanto, la Bibbia non menziona più il grembo di Abramo, ma il paradiso, come dimora celeste di Dio (2Cor 12,4). In questo modo, il Signore disse al ladrone morente accanto a lui: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,43).

Dopo essere morto sulla croce, il Signore è disceso nel regno dei morti, dove la morte ha dovuto, per così dire, consegnare la chiave. E così più tardi, nel suo stato esaltato e glorificato, poté dire a Giovanni: «Io sono] il vivente, ed ero morto, ed ecco, vivo nei secoli dei secoli, avendo le chiavi della morte e dell'Ades» (Ap 1,18).

È interessante notare che, quando Gesù è risorto dai morti, anche molti altri santi sono risorti e sono apparsi al popolo di Gerusalemme (Matteo 27:52-53). Alla sua ascensione, il Signore probabilmente portò questi risorti, i credenti morti dal seno di Abramo (i credenti dell'Antico Testamento) e il ladro nel paradiso celeste. Come scrive Paolo, citando il Salmo 68:19: «Ma questo, che è salito, che cos'è se non che è anche disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso è lo stesso che è anche salito al di sopra di tutti i cieli, per riempire ogni cosa» (Efesini 4:9-10). Ma i miscredenti sono ancora nella prigione dell'Ades per essere giudicati nell'ultimo giorno (Ap 20,11-15).

D'altra parte, l'esaltazione del Signore ci mostra che anche la chiesa del Nuovo Testamento è stata trasferita spiritualmente: «... e con lui ci ha risuscitati e ci ha fatti sedere con lui nei luoghi celesti in Cristo Gesù» (Ef. 2:6). Come disse Max Lucado di tutti coloro che ora stanno giungendo alla fede: «Quando Gesù tornò a casa, lasciò la porta aperta».





Da quell'atto di liberazione – dalla risurrezione, dall'ascensione e dalla Pentecoste – il luogo in cui si trovavano tutti i credenti addormentati è stato caratterizzato dalle parole: «*con Cristo*» o «*in Cristo*» (Fil 1,23; 1Ts 4,16). Non più «*i morti nel regno dei morti*» ma «*i morti in Cristo*». Chiunque crede in Gesù viene immediatamente trasferito spiritualmente nel suo regno (Col 1,13). Perciò leggiamo della «*speranza che vi è offerta nei cieli, che avete già udita nella parola della verità del Vangelo*» (Col 1,5), «*per un'eredità incorruttibile, immacolata e incorruttibile, che è custodito nei cieli per voi*» (1 Pietro 1:4). «*Poiché la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove anche noi attendiamo il Salvatore, il Signore Gesù Cristo*» (Filippesi 3:20).

Il cielo è abitato da una varietà di figure, tra cui angeli, arcangeli, esseri in trono, angeli messaggeri, un consiglio di anziani, cherubini e serafini, principi e maestà. Tuttavia,

---

*Si può scrivere delle celebrità di questo mondo: prima erano avvolte in sudari eroici, poi in sudari. Di Gesù, invece, possiamo dire: era avvolto in un sudario, ma trionfa nel sudario di un eroe*

nessuno di loro ha il privilegio di sedere accanto a Dio come la chiesa, che è stata acquistata con il sangue di Cristo. Infatti, coloro che sono in Cristo sono stati crocifissi con Lui, risorti con Lui e trasportati nelle regioni celesti insieme a Lui, diventando così coeredi di Cristo come membri del suo corpo. Questo concetto è espresso in modo potente in due titoli di sermoni del predicatore del risveglio Johann Heinrich Volkening (1796-1877): «La miserabile gloria dei figli di questo mondo» e «La gloriosa miseria dei figli di Dio». Ma ciò che è ancora più entusiasmante è che il meglio deve ancora venire!

## 2. Gesù ha un nome al di sopra di tutti i nomi

«... e gli diede il nome che è al di sopra di ogni altro nome» (Filippesi 2:9).

Ci sono molti grandi nomi in questo mondo. Tutti vogliono essere grandi. La gente è solita darsi dei titoli. Si cominciò con la costruzione della Torre di Babele: «*Ed essi dissero: Su, costruiamo una città e una torre la cui cima raggiunga il cielo, e facciamoci un nome per non sarà disperso su tutta la terra!*» (Genesi 11:4).

Il pensiero umano non è cambiato nel corso dei secoli, con personaggi come Federico il Grande, Carlo Magno, Riccardo Cuor di Leone, Alessandro Magno, Guglielmo il Conquistatore e Caterina la Grande ancora oggi celebrati per le loro imprese storiche. Attori e musicisti famosi sono elevati al rango di "star" e "superstar", con oltre 2.700 nomi di celebrità inca-

stonati nella famosa "Walk of Fame" di Hollywood. Ma chi vorrebbe essere chiamato Norberto il Ditale? L'imperatore romano Caligola, noto per la sua crudeltà, veniva segretamente soprannominato "stivaletti" in volgare perché da bambino indossava stivali troppo grandi, un costume insolito per i romani dell'epoca.

Possiamo notare che, rispetto alle celebrità di questo mondo che sono avvolte in sudari eroici, Gesù è stato avvolto in un sudario mortuario ma ha trionfato in un sudario da eroe. Il Suo trionfo sulla morte è ciò che ha reso possibile la salvezza per l'umanità e la Sua gloria non ha eguali tra le celebrità terrene. (cfr Ap 1,13). «*E avrà un nome scritto sulla veste e sui fianchi: Re dei re e Signore dei signori*» (Ap 19,16).

L'ex presidente federale tedesco Gustav Heinemann una volta disse: «I maestri di questo mondo se ne vanno, il nostro maestro sta arrivando». Questo è vero. Solo il suo nome è davvero grande e supera tutto ciò che è mai esistito per l'eternità. Di Gesù e del suo nome si dice: «*Al di sopra di ogni principato, autorità, potenza, signoria e di ogni nome che sarà nominato non solo in questo tempo, ma anche in quello futuro*» (Ef 1,21). Non c'è modo di aggirare il suo nome. Non tutte le strade portano a Roma, non molte al paradiso. «*Non c'è salvezza in nessun altro, perché non c'è nessun altro nome dato agli uomini sotto il cielo, mediante il quale dobbiamo essere salvati*» (At 4,12). E in occasione del suo ritorno trionfante dice: «*Ha scritto sopra un nome che nessuno conosce se non lui stesso*» (Ap 19,12). Gesù è l'unico e l'incomparabile. Torreggia sopra tutto ciò che è mai esistito ed è. Egli è il Signore dei signori e il Re dei re (1Tm 6,15; Ap 17,14; 19,16). Il suo nome, identico alla sua persona, possiede il potere più grande. «*Poiché non c'è differenza tra Giudeo e Greco, poiché lo stesso Signore di tutti è ricco verso tutti quelli che lo invocano; perché chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*» (Romani 10:12-13). *E questo sperimenterà anche Israele al ritorno del Signore: «Io li rafforzerò nel Signore e solo nel suo nome vivranno, dice il Signore»* (Zc 10,12).

## 3. Al nome di Gesù ogni ginocchio si piegherà

«... affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi» (Filippesi 2:10).

Oggi è già vero: «Dopo che Dio ha passato sopra i tempi dell'ignoranza, comanda dappertutto agli uomini di ravvedersi...» (At 17,30). – Possiamo anche dire: i soldati ricevono l'ordine di distruggere e di morire essi stessi. Dio dà un comando per la salvezza in modo che possiamo entrare nella vita. - E in futuro sarà vero: «... perché ha fissato un giorno nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo che egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti risuscitandolo dai morti.» (At 17,31).

Il giorno in cui tutti si inchineranno davanti a Lui sembra sempre più vicino, poiché ci stiamo avvicinando sempre di



più agli eventi apocalittici. La nostra società è spiritualmente malata, l'ordine della creazione viene ribaltato e il normale viene trasformato in anormale. Ciò che è buono diventa cattivo e viceversa. Tuttavia, alla fine, ogni ginocchio si piegherà davanti a Lui.

Lo disse a Ponzio Pilato e a chi era presente: *«Tu l'hai detto; anzi vi dico che da ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo.»* (Mt 26:64) - Tutti gli imperatori romani, i governanti del mondo, i grandi religiosi e i dittatori come Napoleone, Hitler, Stalin e Mao Tse-tung, insieme alla morte stessa, dovranno un giorno inchinarsi di fronte a Gesù. Lo stesso destino ci attende tutti. Come ha scritto Theo Lehmann, potremmo anche oggi disprezzarlo e ignorarlo, ma nell'ultimo giorno, quando la storia del mondo arriverà alla sua fine, Gesù verrà in tutta la sua gloria, in modo che tutti possano vederlo come il Signore del mondo. *«Io non ti conosco!»* e *«Io ti dico, non so di dove sei; Allontanatevi da me, malfattori tutti!»* (Luca 13:27) il giorno del ritorno di Gesù sarà la risposta a coloro che hanno vissuto senza comprendere il suo sacrificio. Questo significa che il Signore non ha avuto una relazione personale con quella persona e quindi non ha conosciuto la sua fede e la sua obbedienza a Dio. Gesù ci invita ad avere una relazione personale con lui e ad accettarlo come il nostro Signore e Salvatore, perché solo attraverso di lui possiamo avere accesso al Padre e alla vita eterna. Il suo

giudizio sarà giusto e imparziale, quindi è importante vivere una vita in accordo con la sua volontà, seguendo i suoi comandamenti e cercando di amare Dio e il prossimo come noi stessi, affinché anche noi non sentiamo quelle terribili parole nel giorno del giudizio: *«Io non ti conosco!»*. Nella storia del ricco e di Lazzaro vediamo la grande differenza in questo senso. Cristo inizia la sua descrizione con: *«C'era un uomo ricco...»* (Lc 16,19). - Il ricco non è menzionato per nome; rimane sconosciuto perché non ha alcuna relazione con Dio. A cosa gli serve tutta quella ricchezza? Lazzaro, invece, è chiamato per nome: *«Ma un povero di nome Lazzaro...»* (Lc 16,20). *«Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abraamo.»* (Lc 16,22). - Poiché Abraamo è considerato il padre di tutti i credenti (Genesi 15:6; Romani 4:3,12,16), Lazzaro è identificato qui come uno di essi. Gli angeli lo conducono nel luogo destinato ai redenti e lo confortano. Tuttavia, dalla risurrezione in poi, i credenti non sono più condotti dagli angeli, ma sono portati dal Signore stesso. *«...morì anche il ricco, e fu sepolto. E nell'Ades, essendo nei tormenti...»* (Lc 16,23).

Mentre Lazzaro viene guidato dagli angeli, il ricco viene invece solo sepolto e successivamente risvegliato nell'Ades, costretto a sopportare tormenti. Questa distinzione evidenzia la grande differenza tra coloro che si sottomettono volontariamente ora e coloro che saranno costretti ad umiliarsi in seguito.

*Non c'è modo di aggirare il suo **nome***

*Nel mondo visibile e invisibile, in tutte le larghezze e profondità, non ci sarà più un'area che non si arrende a lui e sulla quale non starebbe in piedi.*



#### 4. Tutti i regni si arrenderanno al Signore

«... del celeste, del terreno e degli inferi» (Filippesi 2:10).

Nel mondo visibile e invisibile, per tutte la sua larghezza e la sua profondità, non ci sarà più un'area che possa non si arrendersi a lui. Tutto sarà posto come uno sgabello per i suoi piedi. «Poiché bisogna che egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi.» (1 Corinzi 15:25).

Negli infiniti mondi e nelle gerarchie, anche dell'invisibile, non ci sarà più un angolo dove esista ancora la ribellione e la resistenza al suo nome.

#### 5. Ogni lingua confesserà

«...e ogni lingua confessi» (Filippesi 2:11).

Ogni beffardo, ribelle, ateo, negazionista e chiunque altro abbia rifiutato Gesù lo confesserà. E credo che non saranno costretti, ma lo faranno senza che gli venga chiesto appena lo vedranno. Una canzone attribuita a Heinrich Heine esprime questo concetto:

*«La vecchia lira è stata distrutta  
sulla roccia chiamata Cristo!  
La lira per la festa malvagia  
mossa dallo spirito maligno.  
La lira che suonava al tumulto,  
che cantava il dubbio, il ridicolo e l'apostasia.  
O Signore, o Signore, mi inginocchio  
perdona, perdona i miei canti!»*

Il ricco lo riconobbe e lo confessò ma troppo tardi.

#### 6. La confessione

«...Gesù Cristo è il Signore» (Filippesi 2:11).

L'apostolo Pietro disse il giorno di Pentecoste: «*Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso.*» (At 2,36). Questa certezza di Gesù come Signore e Dio lo afferma anche Paolo nel Nuovo Testamento, nella lettera ai Filippesi 2:9-11: «*Perciò Dio l'ha elevato a un grado eccelso e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché al nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.*». Questo passo sottolinea, ancora una volta, l'importanza della divinità di Gesù e la sua esaltazione da parte di Dio Padre, che lo ha posto al di sopra di ogni altro nome e di ogni potestà, inoltre anche la necessità per ogni persona di riconoscerlo come Signore e Dio.

Le Nazioni Unite (ONU) si considerano una forza per la pace. Di fronte all'edificio dell'ONU a New York, ad esempio, c'è una scultura di un uomo che trasforma una spada in un vomere con potenti colpi di martello, prendendo spunto da una conclusione biblica, tratta da Isaia 2,4: «*Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli; ed essi trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro, e le loro lance,*

*in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra.*» Questa scultura fu un dono proveniente dall'Unione Sovietica, nota per il suo ateismo. Com'è oggi la situazione mondiale? La Bibbia dice: «*Tutti i re si inchineranno davanti a lui, tutte le nazioni lo serviranno. ... Il suo nome durerà in eterno, il suo nome si conserverà quanto il sole; gli uomini si benediranno a vicenda in lui, tutte le nazioni lo proclameranno beato.*» (Sal 72,11.17; cfr Ap 5,13).

#### 7. Tutto per la gloria di Dio Padre

«... alla gloria di Dio Padre» (Filippesi 2:11).

Paolo conclude la sezione sulla discesa e ascesa del Signore con la parola "Padre", sottolineando che tutto ciò è stato il risultato del disegno di salvezza del Padre. Infatti, l'Eterno Padre ha mandato nel mondo l'Eterno Figlio secondo se stesso, con il mandato di redimere il mondo e ripristinare la relazione perduta con Dio. L'obiettivo del Padre non è solo quello di essere il nostro Dio, ma di essere anche il nostro Padre, desiderando una profonda relazione personale con noi. Gesù ci guida verso questa relazione, essendo stato completamente devoto al Padre e obbediente in ogni cosa come Figlio dell'uomo sulla terra. In tutto ciò che ha fatto, Gesù ha glorificato il Padre e ha compiuto l'opera che gli era stata affidata, come affermato nel libro di Giovanni. Oggi, il Padre è onorato in tutto ciò che riconosce e onora suo figlio. Il piano di Dio per la redenzione del mondo e dell'umanità perduta è stato realizzato attraverso il Figlio. In conclusione, il testo invita tutti noi ad imitare Gesù Cristo, pensando a lui come nostro modello di vita.

Paolo chiude la sezione sulla settemplice discesa e ascesa del Signore con la parola «Padre». Tutto scaturisce dal disegno di salvezza del Padre. L'Eterno Padre mandò nel mondo l'Eterno Figlio secondo se stesso, il mandato era la redenzione del mondo. La relazione perduta con Dio doveva essere ripristinata. Dio non vuole solo essere il nostro Dio, ma il nostro Padre in una profonda relazione personale. E Gesù ci conduce in quella relazione. Come Figlio dell'uomo sulla terra, Gesù era totalmente devoto al Padre e obbediente in ogni cosa. In tutto il Figlio ha glorificato il Padre. Poteva dire: «*Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare.*» (Giovanni 17:4). Ora il padre è onorato in tutto riconoscendo e onorando suo figlio. Il piano e il programma di Dio per la redenzione del mondo e di un'umanità perduta è stato realizzato attraverso il Figlio. Così il testo che abbiamo considerato termina con il Padre, ma inizia con il Figlio e un'esortazione a noi: «Pensate tutti come era Gesù Cristo»

Non si aggrappava agli onori.

È diventato un servitore degli altri.

Si è avvicinato molto ai perduti

Non ha mai peccato, ma ha avuto pietà dei peccatori.

Se fossimo così...

NORBERT LIETH



## Un'ordinaria giornata in Israele

di Luca Spizzichino

Le proteste a Tel Aviv, il funerale a Ra'anana e l'operazione militare per arrestare gli assassini di Elan Ganeles a Gerico. Una giornata che sembrerebbe fuori dall'ordinario in qualsiasi parte del globo, ma non Israele, dove da mesi eventi del genere sono ormai quasi all'ordine del giorno. Un periodo delicato per lo Stato Ebraico tra le manifestazioni contro la riforma giudiziaria promossa dal governo e i continui attentati terroristici che in meno di una settimana ha già visto tre vittime, l'ultima sepolta ieri.

I funerali di Elan Ganeles, 26enne israelo-americano rimasto ucciso in un attacco terroristico nei pressi del Mar Morto, si sono svolti a Ra'anana. La famiglia di Ganeles, che è volata in Israele per seppellire il ragazzo da West Hartford, nel Connecticut, è stata accolta da una grande folla che si è stretta attorno ai genitori e ai fratelli. "La nostra perdita è una perdita per il mondo", ha affermato la madre che ha ricordato Elan. "Aveva un'intera vita davanti, voleva così tanto vedere il mondo, assorbire ogni aspetto". Elan, che era in visita in

Israele per partecipare al matrimonio di un amico, ha prestato servizio nell'IDF come programmatore di computer prima di tornare negli Stati Uniti per conseguire la laurea. "Ci sentiamo come se una parte del nostro essere ci fosse stata tolta. Era così amato e ci mancherà così tanto" hanno concluso i suoi genitori.

Proprio mentre si stavano svolgendo i funerali di Elan Ganeles l'esercito israeliano stava portando avanti un'operazione nel campo profughi di Aqabat Jabr, adiacente a Gerico, a seguito di informazioni fornite loro dallo Shin Bet. Due uomini palestinesi sospettati di aver compiuto l'attentato di lunedì, sono stati arrestati, ha detto l'IDF. Un terzo sospetto armato è stato colpito mentre tentava di fuggire e preso in custodia dall'esercito. Il primo ministro Benjamin Netanyahu in una dichiarazione ha elogiato "l'IDF e lo Shin Bet per aver localizzato i terroristi in breve tempo e aver eseguito un'operazione precisa". A pochi chilometri da Ra'anana, nel cuore di Tel Aviv, più precisamente vicino alle torri Azrieli, invece, per la prima volta si sono verificati dei disordini durante le manifestazioni contro la riforma giu-

diziaria. Infatti i poliziotti, per la prima volta dall'inizio delle proteste circa due mesi fa, hanno lanciato gas lacrimogeni, granate assordanti e sparato con cannoni ad acqua per disperdere i manifestanti che stavano tentando di bloccare l'autostrada Ayalon. Almeno 11 persone sono rimaste ferite negli scontri, mentre 39 persone sono state arrestate durante le manifestazioni a livello nazionale per aver bloccato le strade e interrotto il servizio. "La violenza contro gli agenti di polizia, come il lancio di pietre e oggetti contro gli agenti di polizia, è, per me, oltrepassare una linea, cosa che non permetteremo", ha detto il capo della polizia Kobi Shabtai, che ha sottolineato come diversi agenti di polizia sono rimasti feriti durante i disordini.

Un clima infuocato quello che sta vivendo lo Stato Ebraico e che è alimentato da più fronti: in particolare quello politico e quello della sicurezza, che stanno mettendo a dura prova non solo il governo, ma la società israeliana stessa, estremamente polarizzata.

([www.ilvangelo-israele.it-Shalom](http://www.ilvangelo-israele.it-Shalom), 2 marzo 2023)

## L'Hadassah Medical Center di Gerusalemme nella classifica dei migliori ospedali al mondo

di Jacqueline Sermoneta

L'Hadassah Medical Center di Gerusalemme è stato inserito nel ranking dei migliori ospedali al mondo specializzati in oncologia, e, per il quinto anno consecutivo, anche fra le eccellenze in cardiologia e tecnologia 'intelligente'. A stilare la classifica è il prestigioso magazine statunitense 'Newsweek', in collaborazione con Statista Inc., una delle principali società di indagini globali. Le classifiche sono apparse nel 'World's Best Hospitals 2023', sulla base della valutazione di 300 strutture sanitarie in 28 nazio-

ni, esaminate attraverso interviste ad oltre 20.000 professionisti in ambito sanitario (medici, dirigenti e specialisti) e verificate da un autorevole board internazionale di esperti del settore.

Nella top list sono elencati centri medici americani di rilevanza internazionale come la Mayo Clinic, la Cleveland Clinic, il Mount Sinai Hospital di New York e il Johns Hopkins Hospital.

"L'ospedale Hadassah ha guadagnato fama mondiale grazie alla sua ricerca innovativa e alle cure mediche avanzate. - ha affermato il direttore generale, Yoram Weiss - Sono felice di

vedere che, per il quinto anno consecutivo, siamo stati riconosciuti per la qualità impareggiabile dei nostri team nei settori dell'oncologia, della cardiologia e in qualità di ospedale "intelligente" per l'utilizzo delle tecnologie più avanzate".

"L'ospedale si è sempre distinto al meglio nell'assistenza medica. - ha detto Rhoda Smolow, presidente nazionale di Hadassah - Siamo orgogliosi di ricevere questo riconoscimento per l'eccezionale lavoro del centro".

([www.ilvangelo-israele.it-Shalom](http://www.ilvangelo-israele.it-Shalom), 7 marzo 2023)





59153676

IMPORTO IN LETTERE  
INTESTATO A  
CDM ITALIA

□□□□□□□□□□

CAUSALE

Abbonamento anno offerta opera missionaria

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA  
CAP  
LOCALIT

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte, (con  
indicazione del numero o blu e non deve arrecare abrasioni, correzioni o  
cancellature).  
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle  
Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno  
riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si  
compongono il bollettino.

BOLO DELL'UFFICIO POSTALE

**IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO  
DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO**



59153676

TD 451 IMPORTO IN LETTERE  
INTESTATO A  
CDM ITALIA

□□□□□□□□□□

CAUSALE

Abbonamento anno offerta opera missionaria

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA  
CAP  
LOCALIT

□□□□□□□□□□  
□□□□□□□□□□  
□□□□□□□□□□  
□□□□□□□□□□

BOLO DELL'UFFICIO POSTALE  
codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE  
numero conto tipo documento

59153676< 451>







## Lotta all'antisemitismo e crescita economica. Una nuova stagione di amicizia tra Italia e Israele

di Fabiana Magri

In due giornate fittissime di impegni politici il vicepremier italiano e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani ha seminato per raccogliere i frutti diplomatici che matureranno entro l'anno, quando si concretizzeranno i due vertici bilaterali annunciati, tra Italia e Israele a Gerusalemme e tra Italia e palestinesi a Ramallah.

Negli appuntamenti con il presidente Isaac Herzog e il premier Benjamin Netanyahu (a cui è stata donata la maglia rosa del Giro d'Italia), passando per il ministro dell'innovazione, della scienza e della tecnologia Ofir Akunis, quello della cultura e dello sport Miki Zohar e l'omologo Eli Cohen, Tajani ha sancito l'inizio "di una nuova e importante stagione che contribuisca al rafforzamento delle relazioni ma anche alla crescita economica di entrambi" e "un'amicizia antica che vogliamo continuare a raf-

forzare". Difesa, energia, diplomazia, economia, tecnologia, spazio sono stati i temi discussi a Gerusalemme, con la volontà di lavorare insieme, come filo conduttore, in tanti settori dove Italia e Israele vantano eccellenze che insieme possono portare risultati importanti per tutti. In conclusione, la firma di due intese: una partnership strategica di politica estera sui rapporti tra i ministeri degli affari esteri e poi, ha specificato Tajani, "un accordo importante che farà sicuramente piacere a tanti cittadini italiani e israeliani, sulle patenti di guida".

L'accento è stato messo anche sulla lotta all'antisemitismo, un problema pregnante per gli israeliani, e che Tajani sente suo. L'aveva già sottolineato nella visita a Yad Vashem, il Memoriale della Shoah. "Penso che gli attacchi contro lo stato di Israele siano la nuova vera forma di antisemitismo, perché Israele è il Paese del popolo ebraico", ha spiegato il ministro italiano. E, ha assicurato, anche

quando ha incontrato i vertici dell'autorità palestinese ha parlato sempre e comunque solo di pace. "Credo che possa esserci pace in quest'area ma garantendo sempre la l'indipendenza e l'autonomia di Israele", ha detto di fronte all'omologo israeliano che, a sua volta, ha ringraziato l'Italia "per il suo aiuto nel prevenire iniziative che vediamo ultimamente in seno all'Unione Europea di intromettersi nella politica interna israeliana e nel conflitto arabo israeliano". E ha ricordato i 14 cittadini israeliani uccisi dall'inizio dell'anno, vittime di terrorismo palestinese. "Lo stato palestinese continua a pagare stipendi a chi uccide gli israeliani. Questa cosa è inaccettabile", ha denunciato il ministro degli esteri israeliano che, rivolgendosi a Tajani, gli ha chiesto di unirsi "a una dichiarazione che il pagamento degli stipendi agli assassini di israeliani è qualcosa che va fermata".

([www.ilvangelo-israele.it](http://www.ilvangelo-israele.it) Shalom, 14 marzo 2023/gennaio 2023)

### Il ministro Tajani in Israele: "Lo stato ebraico partner strategico per l'Italia"

di Fabiana Magri

L'agenda politica del secondo giorno del viaggio in Israele del ministro degli Esteri Antonio Tajani è iniziata con l'incontro con il premier israeliano Benjamin Netanyahu a Gerusalemme, visto già a Roma solo pochi giorni fa. Il ministro si è poi diretto a Ramallah per incontrare l'omologo palestinese Riad Malki, il primo ministro Mohammed Shtayyeh e il presidente Abu Mazen.

Prima degli incontri politici di oggi, che si concluderanno in serata con la firma di alcuni accordi con il ministro degli affari esteri israeliano Eli Cohen per una collaborazione politica, nella lotta contro il terrorismo, nei settori più moderni dell'industria, dallo spazio, alla

tecnologia, alle startup, di prima mattina Tajani ha reso omaggio alle vittime della Shoah visitando il memoriale di Gerusalemme Yad Vashem.

"Ogni volta che ritorno in questi luoghi si riapre una ferita nel cuore di tutti coloro che condannano l'odio, la violenza e lo sterminio di sei milioni di vittime innocenti, colpevoli soltanto di essere ebrei", ha detto Tajani dopo la firma e il messaggio lasciato scritto sul Libro d'onore: "Non dimenticare perché tutto ciò non accada mai più. L'Italia china il capo davanti a milioni di vittime innocenti". Ha poi aggiunto che bisogna combattere "ogni rigurgito antisemita in Italia, in Europa e nel mondo "perché questo germe maligno non si allarghi."

"Ogni cittadino italiano e europeo che abbandona per paura il paese dove vive - ha concluso - è una sconfitta". A inaugurare il viaggio di stato, ieri, l'appuntamento con il presidente israeliano Isaac Herzog. Il recente susseguirsi di scambi di visite diplomatiche tra Italia e Israele testimonia il fatto che lo Stato ebraico, ha sottolineato il vicepremier, è considerato un "partner strategico per una collaborazione politica, nella lotta contro il terrorismo, nei settori più moderni dell'industria, dallo spazio, alla tecnologia, alle startup". Resterà invece chiuso nel cassetto il dossier del riconoscimento di Gerusalemme capitale di Israele. ([www.ilvangelo-israele.it](http://www.ilvangelo-israele.it) Shalom, 13 marzo 2023)



## Il problema religioso del movimento per il clima

Martin Grichting, già vicario generale della diocesi di Coira, ha espresso la sua opinione in un commento per NZZ riguardo al movimento per il clima. Egli sostiene che i salvatori radicali del mondo del clima stanno dipingendo scenari apocalittici e caricano religiosamente la questione scientifica e politica riguardante il clima e la natura. Grichting analizza i tratti apocalittico-religiosi del movimento e lo interpreta come un rifiuto del cristia-

nesimo. Inoltre, cita la frase di Bismarck «Noi tedeschi temiamo Dio, ma nient'altro al mondo» per sottolineare come oggi sembri il contrario. Questa paura mondana del futuro e della morte, secondo Grichting, crea un clima adatto a «preparare il terreno a procedimenti privativi o violenti». Infine, il teologo riformato Ron Kubsch afferma che dove la fede nel Vangelo diminuisce, si diffonde una religione civile sopravvalutata e repressiva. MNR

## La Svezia rivede la propria posizione sulla riassegnazione di genere

La Svezia è nota per essere uno dei paesi più accoglienti nei confronti della comunità LGBTQ+ e per il suo approccio progressista alla riassegnazione di genere, come sottolinea Reinhold Scharnowski nel servizio di informazione «Evangelica Focus» (tradotto da livenet.ch). Tuttavia, a partire dal febbraio 2023, il servizio sanitario pubblico svedese ha interrotto tutti i trattamenti ormonali per i

minori, riservandoli solo in casi molto rari. Questo capovolgimento di politica è stato motivato dalla realtà: come disse una volta un pastore negli Stati Uniti, «non possiamo combattere la gravità e vincere». Così come l'uomo non può andare contro l'ordine creativo riguardo al maschio e alla femmina. Scharnowski nota che l'aumento del 1500% dei casi di disforia di genere tra le ragazze di età compresa tra i 13 e i

17 anni tra il 2008 e il 2018, insieme al crescente numero di «detransitioners» che hanno rimpianto gli effetti negativi delle pratiche mediche invasive sui loro corpi, ha portato gli esperti della salute a sollevare sempre più la loro voce per cercare di contrastare questa sfida impari tra ciò che si crede essere giusto e ciò che Dio ha ordinato riguardo alla creazione dei maschi e delle femmine. MNR



## Il nuovo gioco di Harry Potter fa arrabbiare gli attivisti transgender



J. K. Rowling

Il nuovo gioco per console di Harry Potter, uscito il 10 febbraio, è diventato uno dei prodotti più discussi nel settore dei giochi. Ciò che lo rende controverso, però, non è la magia - che molti cristiani vedrebbero comunque in modo critico ma sui temi gender. L'autrice di Harry Potter, J.K. Rowling, che non è stata coinvolta nello sviluppo del gioco è diventata famosa per aver resistito agli attivisti transgender, sostenendo che avrebbe continuato a chiamare le donne, donne e mantenendo in alcune convenzioni di sua proprietà alcuni luoghi riservati solo alle donne, come i bagni pubblici. Sebbene non sia una conservatrice, la scrittrice è ora più chiara sulle questioni transgender rispetto alla Chiesa d'Inghilterra, che all'inizio del millennio aveva rifiutato di consentire alla troupe cinematografica di Harry Potter di girare scene di film in una delle loro cattedrali a causa della natura pagana della magia. Oggi la chiesa è in prima linea nel movimento di inclusione LGBTQ. Quanto velocemente possono cambiare i tempi. Per le élite progressiste del mondo, il gioco è diventato una questione moralmente pesante solo perché l'inventore di Harry Potter è considerato anti-transgender, nonostante non sia vero che si opponga alla persona in sé, ma piuttosto alla pratica di cambiamento di genere.

MNR

## La Chiesa d'Inghilterra vuole cambiare Dio

Secondo un articolo di Karin Leuthold pubblicato su zomin.ch, la Chiesa d'Inghilterra sta valutando la possibilità di apportare modifiche ai suoi riti religiosi per rendere il linguaggio più inclusivo dal punto di vista di genere. In particolare, una commissione sta esaminando se sia appropriato continuare a riferirsi a Dio con pronomi maschili come «lui» o se invece i sacerdoti potrebbero utilizzare termini più neutri rispetto al genere. Questa

proposta ha suscitato una serie di reazioni sia all'interno che all'esterno della Chiesa, con alcuni molto preoccupati per le possibili conseguenze sulla liturgia e sulla teologia cristiana. Tuttavia, un portavoce della Chiesa d'Inghilterra ha cercato di chiarire che al momento non ci sono piani per modificare in modo sostanziale i riti esistenti e che qualsiasi cambiamento richiederebbe una legislazione globale.

MNR

## Tour Israele dal 7 al 17 maggio

011 28.59.66  
info@cdmitalia.org



**Esperienza unica!**

Chiamata di Mezzanotte 03/04.2023 19

STORIA DELLA SALVEZZA

# LA STIRPE DELLA REDENZIONE

## I canti del Servo di Dio

Attraverso tutta la Bibbia, un filo rosso di sangue e salvezza si snoda: dall'Antico al Nuovo Testamento, questo tema è annunciato e descritto con grande rilevanza. Le profezie di Isaia, secoli prima della nascita di Gesù, sono impressionanti. – Un esame storico della salvezza dei suoi canti profetici sul servo di Dio.

TEMPO DI LETTURA: 9 MINUTI



**E**gli dice: «È troppo poco che tu sia mio servo per rialzare le tribù di Giacobbe e per ricondurre gli scampati d'Israele; voglio fare di te la luce delle nazioni, lo strumento della mia salvezza fino alle estremità della terra».

In alcuni passi messianici, noti come i "Canti del Servo", il profeta Isaia contrappone due servi: Israele e il Messia. Dio aveva pianificato che Israele avrebbe testimoniato la sua presenza alle nazioni gentili, ma il popolo non riuscì a portare a compimento questa missione, fallendo ripetutamente. Tuttavia, c'è un ultimo servo di Dio, Gesù Cristo, che ristabilirà completamente l'eredità di Israele in un giorno futuro.

Il servo di Dio è presentato in Isaia 42 come il prescelto per portare la salvezza al mondo intero. In Isaia 49, viene descritta la sua missione e il successo che avrà. Isaia 50 mostra come il Messia si obbedisce al Padre come un figlio ministrante, sottomettendosi alla sua volontà. Infine, in Isaia 52 e 53, il Messia viene descritto come il giusto governante che regnerà per sempre sul mondo a partire da Israele, e si parla del prezzo che ha pagato per portare i nostri peccati.

Canto: Il Prescelto

«Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto di cui mi compiaccio; io ho messo il mio spirito su di lui, egli manifesterà la giustizia alle nazioni.»

(Is 42,1).

Il Messia sarà in grado di compiere ciò che Israele non è mai stato in grado di fare perché lo Spirito di Dio riposerà su di lui in modo unico. Inoltre, renderà il regno di Dio accessibile anche ai pagani, come accadde alla nascita della Chiesa, dopo che Gesù ascese al cielo. La descrizione che Isaia fa del comportamento di questo eletto si adatta perfettamente a Gesù: «Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade.» (versetto 2). Gli Ebrei si aspettavano che il loro Messia arrivasse come un re, per sconfiggere i loro oppressori e stabilire il suo domi-

nio. Tuttavia, quando Gesù venne per la prima volta, non venne per vincere, ma per salvare.

Le parole di Isaia citate da Gesù possono essere interpretate in questo senso: «Egli non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante» (v. 3; citato in Mt 12,18-21)

Gesù non calpesterà chi è già caduto a terra. Se c'è anche solo un barlume di speranza nella vita di una persona, Gesù lo infiammerà con la sua fiamma divina. Egli ha portato un messaggio di pace, anche se non ha mostrato alcuna tolleranza per i comportamenti ipocriti dei capi ebrei. Nonostante questo, Gesù è rimasto umilmente impegnato nella sua missione di offrire la pace con Dio e di liberare dalle catene del peccato. Dopo tutti i pesanti fardelli legali accumulati dai farisei sul popolo, Gesù ha permesso al popolo di respirare di nuo-

---

*Dio voleva che Israele lo servisse come testimone per le nazioni gentili, una missione in cui il popolo fallì miseramente più volte.*

vo liberamente. E come aveva predetto Isaia, Gesù ha agito con l'approvazione e l'autorità di Dio: «Io, il Signore, ti ho chiamato secondo giustizia e ti prenderò per la mano; ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo, la luce delle nazioni.» (v. 6).

Gesù è l'alleanza di salvezza di Dio. Egli è la promessa che riconcilia con Dio tutti coloro che vengono a Cristo mediante la fede. Idealmente, Israele avrebbe assolto il compito di diffondere questa buona notizia. Ma Isaia chiarisce che aveva fallito nel suo compito: «Chi è cieco, se non il mio servo, e sordo come il messaggero inviato da me? ...Tu hai visto molte cose, ma non vi hai posto

mente; gli orecchi erano aperti, ma non hai udito nulla.» (vv. 19-20).

Invece, Dio sta utilizzando sia gli ebrei che i gentili per diffondere il Suo Vangelo in tutto il mondo. Tuttavia, alla fine dei tempi, Gesù restaurerà Israele e la farà diventare ciò che Egli ha sempre voluto che fosse: la principale testimone della Sua opera di salvezza.

«Il Signore mi ha chiamato fin dal seno materno, ha pronunciato il mio nome fin dal grembo di mia madre. Egli ha reso la mia bocca come una spada tagliente ...e mi ha detto: «Tu sei il mio servo, Israele, per mezzo di te io manifesterò la mia gloria». Ma io dicevo: «Invano ho faticato; inutilmente e per nulla ho consumato la mia forza; ma certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa è presso il mio Dio» Ora parla il SIGNORE che mi ha formato fin dal grembo materno per essere suo servo, per ricondurli Giacobbe, per raccogliere intorno a lui Israele.» (Is 49,1-5).

A questo punto, la distinzione tra il servo Israele e il Messia-servo diventa più evidente. Qui il Messia è strettamente legato al popolo che governerà un giorno. Si rivolge ai nomi familiari di Giacobbe e Israele, il popolo che il Messia riporterà alla gloria originariamente prevista. Questa profezia è di estrema importanza: Colui che parla qui sarà un servo di Dio, rifiutato da Israele ma accolto dalle genti come luce. Le sue parole saranno come una spada e altri governanti si inchineranno davanti a lui in adorazione (Isaia 49:7). Gesù ha adempiuto questa profezia. Ciò che è iniziato sulla croce a Gerusalemme è diventato luce fino ai confini della terra. Tutto ciò era stato annunciato in anticipo.

Questo aspetto profetico è una parte fondamentale della storia della salvezza. Nessun altro può predire il futuro con la stessa precisione di Dio, come dimostrato ripetutamente nella Bibbia. Il potere di tutti i governanti e di tutti i popoli messi insieme non sarebbe stato sufficiente per realizzare nessuno degli eventi profetizzati. Con la stessa





*Il perfetto profetico utilizzato da Isaia per descrivere il Messia indica la certezza dell'evento futuristico, tanto che Dio parlava come se fosse già accaduto. Questa certezza si manifestò nella predizione della sofferenza del Messia. La testimonianza potente di Gesù, che sopportò il dolore per la gloria di Dio, fu tale che Pilato ne fu vergognato*

precisione con cui predisse la caduta di Babilonia e l'ascesa della Persia ai giorni di Isaia, circa 200 anni prima che entrambe accadessero, predisse anche la venuta del Messia. Pertanto, è importante per tutti noi, indipendentemente dal ceto sociale, prestare attenzione alla domanda di Isaia: «Chi di voi teme il Signore e ascolta la voce del suo servo? Sebbene cammini nelle tenebre, privo di luce, confidi nel nome del Signore e si appoggi al suo Dio!». (Isaia 50:10).

Lo scopo di Dio è sempre stato quello di salvarne il maggior numero possibile. E secoli prima che ciò accadesse, ci ha fatto conoscere la sua volontà, tramite Isaia e altri profeti. «Egli dice: «È troppo poco che tu sia mio servo per rialzare le tribù di Giacobbe e per ricondurre gli scampati d'Israele; voglio fare di te la luce delle nazioni, lo strumento della mia salvezza fino alle estremità della terra». (Isaia 49:6).

Terzo canto: Il figlio obbediente

«Il Signore, Dio, mi ha dato una lingua pronta, perché io sappia aiutare con la parola chi è stanco. Egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perché io ascolti, come ascoltano i discepoli. Il Signore, DIO, mi ha aperto l'orecchio e io non sono stato ribelle, non mi sono tirato indietro. Io ho presentato il mio dorso a chi mi percolava, e le mie guance a chi mi strappava la barba; io non ho nascosto il mio volto agli insulti e agli sputi.» (Isaia 50:4-6).

Gesù dimostrò ripetutamente di essere completamente sottomesso alla volontà del Padre. Attraverso parole di incoraggiamento e compassione, mostrò un cuore compassionevole e amorevole. Ascoltò coloro che erano stati trascurati nella società e sopportò il sacrificio necessario per salvarci. Isaia aveva predetto la prova e la tortura che Gesù avrebbe dovuto sopportare, come essere sputato, schernito, deriso, picchiato... Gesù sopportò tutto questo senza lamentarsi. Inoltre, come predetto da Isaia, era completamente determi-

nato a adempiere il suo compito: «Ma il Signore, Dio, mi ha soccorso; perciò non sono stato abbattuto; perciò ho reso la mia faccia dura come la pietra e so che non sarò deluso.» (v. 7).

Il profeta Isaia raffigura due gruppi di persone che rispondono al sacrificio del servo: coloro che temono il Signore e quelli che non lo fanno (versetti 8-11). Gesù inoltre parla di due opzioni: la porta stretta e la porta larga, rappresentanti due percorsi distinti tra cui scegliere. La prima via porta alla vita, mentre la seconda, scelta dalla maggioranza, conduce alla distruzione (Mt 7,13-14). Gesù chiarisce che egli stesso è la via stretta, l'unica via per riconciliarsi con Dio. La scelta di seguire Gesù richiede la rinuncia a se stessi e la completa sottomissione alla volontà di Dio. Ma attraverso questa via stretta, troviamo la vera vita e la salvezza eterna. (Giovanni 14:6)

«Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato ... è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti.» (Isaia 53:4-5).

Dio sottolinea che nessun denaro al mondo può pagare il prezzo del peccato.

Dice a Israele: «Voi siete stati venduti per nulla e sarete riscattati senza denaro». (Isaia 52:3).

Con ciò Isaia introduce l'ultimo canto del servo di Dio, che inizia con una complessa profezia: «Ecco, il mio servo agirà con intelligenza, sarà esaltato, esaltato, magnificamente esaltato» (v. 13). Questo potrebbe preannunciare la risurrezione, il ritorno e l'esaltazione mondiale di Gesù, o la Sua sofferenza sulla croce, che ebbe effetti mondiali: «... allo stesso modo aspergerà molte nazioni» (v. 15). Oppure potrebbe significare tutti insieme.

Il perfetto profetico utilizzato da Isaia per descrivere il Messia indica la certezza dell'evento futuristico, tanto





che Dio parlava come se fosse già accaduto. Questa certezza si manifestò nella predizione della sofferenza del Messia. La testimonianza potente di Gesù, che sopportò il dolore per la gloria di Dio, fu tale che Pilato ne fu vergognato e un soldato romano, solitamente insensibile, ne fu colpito. Sembra quasi che Isaia fosse lì ai piedi della croce, seguendo gli eventi fino alla risurrezione e all'ascesa di Gesù al suo regno. Infatti, Paolo stesso cita Isaia, esortando i credenti a diffondere il Vangelo il più ampiamente possibile: «Coloro ai quali nulla era stato annunciato di lui, lo vedranno; e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno». (Romani 15:21).

Il piano di salvezza di Dio è veramente straordinario perché è incredibilmente improbabile. Chi avrebbe mai pensato che il salvatore del mondo sarebbe venuto da origini così umili o che il re dei re si sarebbe fatto picchiare e umiliare? Chi avrebbe mai pensato che il Messia sarebbe «cresciuto davanti a lui come una pianticella, come una radice che esce da un arido suolo» o «non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci.» (Isaia 53:2)? Chi avrebbe pensato che Dio sarebbe stato «disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza» (versetto 3)? La maggior parte di coloro che videro Gesù fustigato e portato per le strade il suo strumento di esecuzione, «lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato!» (v. 4).

Alcuni hanno erroneamente pensato che Gesù avesse fatto qualcosa per meritare le sofferenze che ha subito. Tuttavia, questo non potrebbe essere più lontano dalla verità. Ciò che Gesù ha sopportato per noi dipende dal nostro peccato e dalla nostra imperfezione. Di fronte a questa realtà, è sorprendente considerare che la morte di Gesù sia stata voluta da Dio, sebbene «non avesse commesso alcun male e non vi fosse inganno nella sua bocca» (v. 9). «Ma il Signore ha voluto stroncarlo con

*i patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una discendenza, prolungherà i suoi giorni, e l'opera del Signore prospererà nelle sue mani.»* (v. 10).

Le dettagliate profezie di Isaia 53 rivelano alcuni aspetti interessanti della morte di Cristo. Prima di tutto, la sua morte è stata volontaria. Lui decise di intraprendere questa missione sapendo bene quanto gli sarebbe costato. Questo è il motivo per cui taceva davanti alle miopi domande di Pilato, adempiendo la profezia di Isaia: «Egli fu maltrattato, ma... non aprì bocca» (v. 7). Gesù aveva già dichiarato in modo limpido le sue intenzioni ai critici: «Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di

---

### *Chi avrebbe pensato che Dio sarebbe stato «disprezzato e abbandonato dagli uomini*

*riprenderla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio.»* (Giovanni 10:17-18).

Anche la morte di Gesù era immeritata. Sebbene, in base all'affermazione appena citata, fosse accusato di essere indemoniato e ne chiedessero a gran voce l'esecuzione, i suoi nemici non poterono rispondergli quando disse loro: «Vi ho mostrato molte buone opere da parte del Padre; per quale di queste opere mi lapidate?» (Giovanni 10:32). Poi lo accusarono di bestemmia, anche se, come aveva profetizzato Isaia, non aveva fatto nulla di male.

Inoltre, la morte di Gesù non fu un errore. Considera tutti i dettagli della profezia di Isaia adempiuta alla morte di Cristo: «E fissarono la sua tomba tra gli empi... [fu] annoverato tra i trasgressori» (Isaia 53:9,12). – Questo si adem-

pì quando Gesù fu crocifisso insieme a due malfattori. «avevano assegnato la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato con il ricco, perché non aveva commesso violenze né c'era stato inganno nella sua bocca.» (v. 9).

Questo contrasto si compì quando Giuseppe d'Arimatea offrì la sua tomba come luogo di riposo per il corpo di Gesù. Anche sulla croce, Gesù ha pregato «per i malfattori» (v. 12), chiedendo a Dio di perdonare coloro che lo avevano ucciso: «...perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). E con una sola parola, il greco tetélestai (È compiuto!), ha confermato la profezia di Isaia: «Poiché l'anima sua si è affaticata, vedrà la luce e sarà nell'abbondanza» (v. 11).

Alla fine anche la morte di Gesù si compì con il beneplacito di Dio. Sembra scioccante, ma non perché il padre fosse felice di vedere suo figlio soffrire. No, Dio era felicissimo di sapere cosa ha riscattato quella sofferenza: da ora chiunque invochi il nome di Gesù e per fede riceva il dono misericordioso della salvezza può entrare di nuovo in relazione con Dio. Dio «gettò su di lui le colpe di tutti» (v. 6), e Gesù prese questo fardello su di Sé per compiacere Suo Padre. Inoltre, Dio doveva esaltare Gesù soprattutto come ricompensa per il suo ministero unico, sentito e inestimabile: «Perciò io gli darò in premio le moltitudini, egli dividerà il bottino con i molti, perché ha dato se stesso alla morte ed è stato contato fra i malfattori; perché egli ha portato i peccati di molti e ha interceduto per i colpevoli.» (v. 12).

I canti di Isaia sul servo di Dio sono forse le più potenti parole che la profezia storica della salvezza ci offre. Qui il filo scarlatto rappresenta un'immagine vivida e diretta del sangue rosso vivo di Cristo appena versato. Nessun'altra parte dell'Antico Testamento coglie con tanta attenzione e chiarezza ciò che Dio stesso sopportò per operare una salvezza davvero sorprendente e grande per ciascuno di noi.

SKIP HEITZIG



# Come sarà il nostro corpo di risurrezione?

La risurrezione del nostro Signore ci parla della nostra risurrezione finale. Quello che la Bibbia dice sui nostri nuovi corpi.

TEMPO DI LETTURA: 4 MINUTI





**M**entre il nostro uomo esteriore inizia a sgretolarsi, desideriamo ardentemente la gloria. Attendiamo con impazienza il nostro corpo che si formerà perfetto in paradiso. 2 Corinzi 5:1-2 dice:

*«Sappiamo infatti che se questa tenda, che è la nostra dimora terrena, viene disfatta, abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna, nei cieli. Perciò in questa tenda gemiamo, desiderando intensamente di essere rivestiti della nostra abitazione celeste».*

Ma quando iniziamo a pensare ai nostri futuri corpi di risurrezione, spesso ci poniamo più domande che risposte. Anche se la Bibbia non soddisfa completamente la nostra curiosità dandoci delle descrizioni dettagliate minuziosamente, ci dà un'idea di base di come saranno fatti i nostri nuovi corpi glorificati. In generale, sappiamo che il nostro nuovo corpo sarà come il corpo risorto e glorificato di Gesù:

*«Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, 21 che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa.»* (Filippesi 3:20-21).

*«Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quando egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è.»* (1 Giovanni 3:2).

Qual era la natura del corpo risorto di Cristo?

Era fatto di carne e ossa (Luca 24:39-40).

Assunse del cibo (Luca 24:41-43; Giovanni 21:12-15).

Fu riconosciuto dai discepoli (Lc 24,31).

Non era soggetto alle normali leggi del tempo e dello spazio.

In due diverse situazioni, Gesù ha attraversato le pareti di una stanza dove erano riuniti i discepoli (Lc 24,36;

Gv 20,19,26). In un'altra situazione, è scomparso davanti ai loro occhi (Luca 24:31).

Il nostro futuro corpo sarà proprio come il corpo della risurrezione di Gesù, e saremo in grado di fare le stesse cose che ha fatto Lui.

Joni Eareckson Tada, paralizzato da un tragico incidente subacqueo quando era adolescente, si aggrappa alla speranza che un giorno avrà un corpo risorto come Gesù: «Da qualche parte nel mio corpo spezzato e paralizzato giace il seme di chi sarò. La paralisi rende ciò che sarò, molto più alta rispetto a come sono oggi con le mie gambe atrofizzate e inutili, avrò delle belle gambe nel mio corpo risorto. Sono convinta che l'immagine che vedrò nello specchio in cielo (e perché non dovrebbero esserci specchi lì?) sarà

JONI EARECKSON TADA:

*«Da qualche parte nel mio corpo spezzato e paralizzato giace il seme di chi sarò.»*

inequivocabilmente «Joni», anche se una Joni migliore, più luminosa. Tanto che non è possibile fare il confronto. ... Porterò in me la somiglianza di Gesù, l'uomo del cielo.

In 1 Corinzi 15:35, 42-49, la Bibbia ci fornisce diversi fatti importanti riguardo il nostro corpo futuro: «Ma qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? E con quale corpo ritornano?» ... Così è pure della risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile; è seminato ignobile e risuscita glorioso; è seminato debole e risuscita potente; è seminato corpo naturale e risuscita corpo spirituale. Se c'è un corpo naturale, c'è anche un corpo spirituale. Così anche sta scritto:

*«Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente»; l'ultimo Adamo è spirito vivificante. Però ciò che è spirituale non viene prima; ma prima, ciò che è naturale, poi viene ciò che è spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è terrestre; il secondo uomo è dal cielo. Qual è il terrestre, tali sono anche i terrestri; e quale è il celeste, tali saranno anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine del terrestre, così porteremo anche l'immagine del celeste.»*

### **Otto fatti sorprendenti sui nostri corpi futuri**

1. Non conoscerai mai la malattia, il decadimento o la morte. Sarai immortale. Il nostro corpo attuale ha una data di scadenza dalla nascita, gli scienziati dicono che possa durare al massimo centoventi anni. I nostri corpi futuri non si consumeranno mai.

2. Ti adatterai perfettamente al nuovo ambiente. Avrai un corpo «celesti».

3. Ogni corpo sarà unico e diverso da tutti gli altri. Proprio come le stelle e i pianeti sono unici e variano in bellezza, la stessa varietà e bellezza la troveremo nel cielo.

4. Saranno corpi superiori rispetto al nostro corpo attuale, proprio come lo sono i corpi celesti per il nostro piccolo pianeta Terra.

5. Saranno gloriosi - Non ci deluderanno mai.

6. Sarai forte. Il corpo futuro sarà una fortezza inespugnabile. Il tuo nuovo corpo non si stancherà mai, non si consumerà mai e non sarà più soggetto al peccato.

7. Saranno corpi spirituali, non naturali. Ciò non significa che non saranno reali o fisici. Ma saremo in grado di esprimere pienamente la nostra natura spirituale con il nostro nuovo corpo. A differenza del nostro attuale corpo naturale, quello futuro non sarà influenzato dalle leggi fisiche della gravità e dello spazio. Immagina un libro con un foglio di carta bianco all'interno. Il libro rappresenta il corpo umano





# ISRAELE SEMPRE, SEMPRE, SEMPRE UN'ESPERIENZA SPECIALE!



## PUNTO DI VISTA

e il foglio di carta ne è lo spirito. Qui sulla terra il libro controlla la mente. Ha l'ultima parola. Questo è il corpo naturale governato dalle leggi fisiche della gravità e dello spazio. Ora tira fuori il foglio bianco e avvolgilo attorno al libro come una copertina. Ora il foglio (fantasma) è in cima. Ha l'ultima parola. Questo è il corpo spirituale che non è influenzato dalle leggi della fisica ma può godere pienamente delle benedizioni dell'eternità.

8. Nonostante i cambiamenti significativi, saranno ancora simili ai nostri corpi oggi. In 1 Corinzi 15 Paolo usa l'immagine di piantare un seme per rappresentare la deposizione del cadavere nel terreno. Quando metti un seme nel terreno, c'è una connessione tra ciò che va nel terreno e ciò che cresce da esso. Un seme d'orzo produce orzo. Una ghianda diventa una quercia. Il grano cresce da un chicco di grano. Ma c'è anche un cambiamento significativo in atto.

Pensa solo alla differenza tra una ghianda e una possente quercia. O la differenza tra un brutto bulbo di tulipano marrone e il bel fiore. Guardando una ghianda, non si può immaginare la maestosità e la bellezza di una possente quercia. Sarà lo stesso con il nostro nuovo corpo. C'è una connessione tra il corpo (seme) che è posto (piantato) nel terreno, ma sta accadendo anche un incredibile cambiamento che non possiamo immaginare quando guardiamo i nostri corpi terreni.

Guardiamo adesso da un'altra angolazione: il cambiamento sarà drammatico come quel brutto bruco che si trasforma in una bellissima farfalla. La meravigliosa creatura è la stessa creatura dell'insetto ispido da cui è nata, ma molto diversa.

Al rapimento, Dio darà a ciascuno dei Suoi figli un nuovo corpo glorioso, unico, diverso, perfetto che non ci deluderà mai.

MARK HITCHCOCK



INSEGNAMENTO

# La verità della figliolanza

Il rappresentante speciale: sulla posizione speciale dell'apostolo Paolo.

TEMPO DI LETTURA: 2 MINUTI

In Galati 4:4-7 l'apostolo Paolo scrive: «*ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione. E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: «Abbà, Padre». Così tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede per grazia di Dio.*»

Troviamo un passaggio parallelo a questo nella Lettera ai Romani: «*E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!» Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio.*» (Romani 8,15-16).

In questi due testi, l'apostolo Paolo svela le implicazioni della redenzione portata avanti da Gesù. Grazie al suo ruolo di portatore della Parola di Dio, Paolo approfondisce il significato della salvezza in modo unico e completo. In Colossesi 1:25, egli dichiara di portare a compimento la Parola di Dio, sottolineando l'importanza della sua missione divina. Nell'insieme, i testi di Paolo

rappresentano un'indagine approfondita sul messaggio redentore di Gesù, con particolare attenzione alle sue implicazioni spirituali e teologiche. In tal senso, l'apostolo offre ai lettori un'interpretazione innovativa e profonda della Parola di Dio, aprendo le porte a verità più profonde e nascoste della redenzione.

Dove ci conduce allora? Nel significato storico salvifico dello status di figlio (o di figlia). Gesù ha già detto ai suoi apostoli che non vuole più chiamarli servi ma amici (Gv 15,15). Ma il pieno significato di ciò fu rivelato dal Signore all'apostolo Paolo. Chi è servo o schiavo non può essere figlio. Quando Israele era sotto la legge, era un servo di Dio, non un figlio. Ma Gesù ha cambiato tutto. Gesù fu posto sotto la legge e l'ha adempiuta in modo perfetto permettendo una nuova alleanza.

Il messaggio di Paolo ci insegna a gridare: «*Abbà, Padre!*» come disse Gesù «*Abba, Padre*» (Mc 14,36). Questo rivela una relazione molto speciale. e permette anche a noi di avere la stessa relazione con Dio Padre identica a quella di Gesù. La salvezza è solo l'inizio. Attraverso la fede in Gesù, siamo

diventati veri figli di Dio e apparteniamo alla sua famiglia celeste. Come membri del corpo di Cristo, abbiamo ereditato la posizione di figli e figlie di Dio, la stessa di Gesù. Questo ci spinge a vivere secondo i suoi insegnamenti e a imitare il suo atteggiamento amorevole. Grazie alla nostra adozione come figli di Dio, siamo stati liberati dalla schiavitù della legge e siamo stati rigenerati dallo Spirito Santo. Ora, anziché servitori, siamo coeredi della gloria di Dio insieme a Gesù. È per questo motivo che possiamo chiamare Dio "Abbà, Padre", come fece Gesù stesso, perché ora siamo veramente suoi figli e figlie.

Così ora non siamo servi, ma figli, e come tali coeredi. «*Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui.*» (Romani 8:17).

Di fronte a questa colossale chiamata, Paolo mette in guardia i Galati dal cadere nella schiavitù della legge: «*Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù.*» (Galati 5:1).

NORBERT LIETH





# Programma del tour in Israele dal 7 al 17 maggio 2023

1. giorno **DOMENICA 7. MAGGIO:** Pernottamento Gerusalemme
2. giorno **LUNEDÌ 8. MAGGIO:** Visita a Monte del Tempio e porta d'oro. (Mt. 21,10-17); Viaggio al Herodion e visita del palazzo e della tomba di Re Erode, e spiegazioni della condotta d'acqua di Betlemme ai tempi del 2° tempio. Visita a i campi dei pastori di Betlemme! Ritorno a Gerusalemme con passaggio alla Knesset e alla Menorah. Pernottamento a Gerusalemme
3. giorno **MARTEDÌ 9. MAGGIO:** Visita di En Kerem, luogo di nascita di Giovanni il Battista. Visita del Museo d'Israele e del modello della città di Gerusalemme del periodo del 2°tempio. Trasferimento al Monte degli Ulivi, con la vista spettacolare sulla città. Discesa a piedi verso il Getsemani, passando alla cappella che ricorda il pianto di Gesù su Gerusalemme, (Dominus Flevit). Pernottamento a Gerusalemme
4. giorno **MERCOLEDÌ 10. MAGGIO:** Trasferimento al Monte Sion, visita della sala dell'ultima cena. Proseguimento alla Chiesa Galli Cantu, dove secondo la tradizione si trovava il palazzo del Sommo Sacerdote Caiafa! Città vecchia di Gerusalemme. Visita della Via Dolorosa e della chiesa del Santo Sepolcro. Vasca di Bethesda. Pernottamento a Gerusalemme
5. giorno **GIOVEDÌ 11. MAGGIO:** Viaggio a Kasr Al Yahud, il luogo dove probabilmente Giovanni Battista battezzava. Visita di Qumran sul Mare Morto, luogo di ritrovamento dei rotoli delle Sacre Scritture. Passando a En Gedi viaggio a En Bokek! Pomeriggio possibilità di fare il bagno nel Mare Morto. Pernottamento al Mar Morto.
6. giorno **VENEDÌ 12. MAGGIO:** Mattina: Visita di Masada (Salita con la funivia); in seguito, eventualmente visita a En Gedi; Pomeriggio libero con la possibilità di fare il bagno nel Mare Morto. Pernottamento al Mar Morto
7. giorno **SABATO 13. MAGGIO:** Trasferimento a Haifa: Attraverso la valle del Giordano a Bet Shean, una delle città più importanti della Decapolis; passaggio sulle colline di Gilboa, dove il Re Saul e i suoi figli sono caduti. Visita a Meghiddo, uno dei luoghi importanti al tempo dei re d'Israele. Pernottamento a Haifa
8. giorno **DOMENICA 14. MAGGIO:**Visita a Acco (Tolemaide) e i suoi luoghi storici. Visita di Nazaret e del Monte del Precipizio. Vista spettacolare sulla pianura di Izreel. Visita del Parco Nazionale Zippori, la capitale della Galilea ai tempi di Gesù, con il suo impressionante sistema di approvvigionamento idrico. Pernottamento a Haifa
9. giorno **LUNEDÌ 15. MAGGIO:** Visita di Muchraka sul Monte Carmelo, luogo del sacrificio del profeta Elia 1. Re 18,20-40. Visita di Cesarea Marittima! Pomeriggio: possibilità di fare il bagno nel Mare Mediterraneo. Pernottamento a Haifa (Beth-Shalom)
10. giorno **MARTEDÌ 16. MAGGIO:** Viaggio al lago di Genesaret: Monte delle beatitudini, Tabgha, dove ebbe luogo la pesca miracolosa dopo la risurrezione di Gesù. Visita a Capernaum, traversata del lago in barca da Capernaum a Ginossar. Visita di Yardenit (Luogo utilizzato per battesimi) e fermata in un mercatino di un Kibbutz. Pernottamento a Haifa (Beth-Shalom)
11. giorno **MERCOLEDÌ 17. MAGGIO:** Trasferimento all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Volo di ritorno.

**Conoscere e sperimentare Israele con Beth-Shalom: Esperienza unica e indimenticabile!**

**Shalom ve Lehitraot**